

Gazzetta del Sud 13 Novembre 2021

Nessuna soffiata al “re dello spaccio”, tutti assolti

Clamorosa assoluzione di quattro poliziotti e di un medico, nell'ambito del processo su presunti rapporti con il “re” dello spaccio Francesco Arena, anch'egli scagionato. La Prima sezione penale del Tribunale (presidente Letteria Silipigni, componenti Concetta Maccarrone e Giovanni Albanese), ha assolto con formula piena, «perché il fatto non sussiste», lo stesso Arena, e poi Giuseppe Bartuccio, Giovanni e Domenico De Michele, Marco Rappazzo e Francesco Asciutto. Una sentenza che ribalta, tra le altre cose, le richieste di condanna avanzate dal pubblico ministero Francesco Lo Gerfo: 7 anni e mezzo per Bartuccio, 7 anni per Arena, 2 anni e 6 mesi di reclusione per Giovanni De Michele, 2 anni per Asciutto e Rappazzo e 1 anno nei confronti di Domenico De Michele. Hanno difeso gli avvocati Salvatore Silvestro (Bartuccio, Domenico De Michele e Asciutto), Tancredi Tracò (Arena), Antonio Centorrino (Rappazzo) e Antonino Foti (Giovanni De Michele).

Sotto la lente d'ingrandimento della Direzione distrettuale antimafia peloritana finirono alcune condotte finalizzate a coprire il “ras dello spaccio” di Valle degli Angeli Francesco Arena, e coincidenti, altresì, con il rilascio di alcuni certificati medici considerati falsi.

Le indagini si concentrarono su un presunto “giro” di favori in cambio di somme di danaro che avrebbe coinvolto agenti “infedeli” in stretti rapporti con Arena. Ed è proprio dal blitz antidroga del gennaio 2018 a Valle degli Angeli (con l'operazione “Vicolo cieco”) che nacque questo ulteriore filone d'inchiesta, gestito a suo tempo dal sostituto della Dda Liliana Todaro e dalla collega della Procura ordinaria Federica Rende. Uno dei poliziotti, Giuseppe Bartuccio, in servizio alla Squadra mobile, avrebbe rivelato ad alcuni pregiudicati dettagli sull'agguato costato la vita a Giuseppe De Francesco, il giovane ucciso a Camaro il 9 aprile del 2016. Bartuccio sarebbe anche andato oltre a questa soffiata, rivelando proprio ad Arena un'indagine sul suo conto Secondo il castello accusatorio, il sovrintendente avrebbe inoltre anticipato un'imminente perquisizione all'indirizzo della moglie di un soggetto con trascorsi giudiziari.

Oltre all'accusa di aver “venduto” notizie ad alcuni spacciatori, altri tre poliziotti furono indagati pure per assenteismo. Tra loro anche Domenico e Giovanni De Michele, padre e figlio, oltre all'agente Marco Rappazzo. Il medico, Francesco Asciutto, finì nel registro degli indagati in quanto avrebbe diagnosticato e certificato a uno dei poliziotti una malattia inesistente, consentendogli così di usufruire di dieci giorni di riposo. Le accuse, a vario titolo, spaziavano dal falso ideologico alla truffa. Una vicenda che sin dal primo momento spinse i rappresentanti della difesa a respingere fermamente gli addebiti mossi dall'organo inquirente, bollandoli come «completamente insussistenti». E ieri, al termine dell'udienza celebrata a Palazzo Piacentini, hanno avuto ragione.

Riccardo D'Andrea

